



# Communio

*Fraternità Agostiniana Secolare di Vita Evangelica*



***Natale: Gesù nasce in noi oggi.  
Ogni giorno bussa alla nostra porta  
domandandoci di aprirgli,  
di fargli posto nella nostra vita.  
Ci invita ad accoglierlo in noi.  
Possa l'amore di Dio riempirci del suo stesso amore  
e possa riempire i cuori anche per mezzo nostro.  
Che l'amore di Dio sia con voi  
e vi accompagni per tutta la vita.***

### "Misericordia et Misera"

Papa Francesco durante l'anno giubilare della Misericordia con le sue omelie ci ha esortato a riscoprire la gioia suscitata dalla misericordia e dal perdono, specialmente quando siamo immersi «in una cultura spesso dominata dalla tecnica» e «sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani». Di qui l'urgenza di avere «testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali». Il Pontefice invita tutti a «celebrare la misericordia». Ed a conclusione del giubileo, continua la sua esortazione con la Lettera Apostolica: *Misericordia et misera*. Titolo del documento pontificio sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera narrato dal Vangelo di Giovanni. Infatti non si poteva trovare «espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio quando viene incontro al peccatore: "Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia"».

Con un insegnamento che «viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia» e «indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro», papa Francesco definisce la pagina evangelica in questione «icona di quanto abbiamo celebrato nell'Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità». «La misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa – sottolinea il Papa – ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo».

Nella consapevolezza che «tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre». Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nascosto, e che deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio



in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'Amore. Il *perdono* è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c'è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: *Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno* (Lc 23,34). Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona. La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso (cfr. *Es* 34,6), la sua misericordia dura in eterno (cfr. *Sal* 136), di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita. La misericordia suscita *gioia*, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova. La gioia del perdono è indicibile, ma traspare in noi ogni volta che ne facciamo esperienza. All'origine di essa c'è l'amore con cui Dio ci viene incontro, spezzando il cerchio di egoismo che ci avvolge, per renderci a nostra volta strumenti di misericordia. Come sono significative anche per noi le parole antiche che guidavano i primi cristiani: «Rivestiti di gioia che è sempre gradita a Dio e gli è accetta. In essa si diletta. Ogni uomo gioioso opera bene, pensa bene e disprezza la tristezza... Vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia». Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portar via dalle varie affezioni e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore e farci guardare sempre con serenità alla vita quotidiana. Facciamo tesoro, pertanto, delle parole dell'Apostolo: *Siate sempre lieti nel Signore* (*Fil* 4,4; cfr. *1Ts* 5,16). Abbiamo celebrato un Anno intenso, durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia. Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero. E davanti a questo sguardo amoroso di Dio che in maniera così prolungata si è rivolto su ognuno di noi, non si può rimanere indifferenti, perché esso cambia la vita.

Sentiamo il bisogno, anzitutto, di ringraziare il Signore e dirgli: *Sei stato buono, Signore, con la tua terra... Hai perdonato la colpa*

*del tuo popolo (Sal 85,2-3). È proprio così: Dio ha calpestato le nostre colpe e gettato in fondo al mare i nostri peccati (cfr. Mi 7,19); non li ricorda più, se li è buttati alle spalle (cfr. Is 38,17); come è distante l'oriente dall'occidente così i nostri peccati sono distanti da lui (cfr. Sal 103,12).*

Adesso, concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell'opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva. L'amore è il primo atto con il quale Dio si fa conoscere e ci viene incontro. Teniamo, pertanto, aperto il cuore alla fiducia di essere amati da Dio. Il suo amore ci precede sempre, ci accompagna e rimane accanto a noi nonostante il nostro peccato. La celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il *Sacramento della Riconciliazione*. È questo il momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli. Noi siamo peccatori e portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo (cfr. *Rm 7,14-21*); la grazia, tuttavia, ci precede sempre, e assume il volto della misericordia che si rende efficace nella riconciliazione e nel perdono. Dio fa comprendere il suo immenso amore proprio davanti al nostro essere peccatori. La grazia è più forte, e supera ogni possibile resistenza, perché l'amore tutto vince (cfr. *1Cor 13,7*).

Nel Sacramento del Perdono Dio mostra la via della conversione a Lui, e invita a sperimentare di nuovo la sua vicinanza. È un perdono che può essere ottenuto iniziando, anzitutto, a *vivere la carità*. Lo ricorda anche l'apostolo Pietro quando scrive che *l'amore copre una moltitudine di peccati (1Pt 4,8)*. Solo Dio perdona i peccati, ma chiede anche a noi di essere pronti al perdono verso gli altri, così come Lui perdona i nostri: *Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori (Mt 6,12)*. Quanta tristezza quando rimaniamo chiusi in noi stessi e incapaci di perdonare! Prendono il sopravvento il rancore, la rabbia, la vendetta, rendendo la vita infelice e vanificando l'impegno gioioso per la misericordia.



Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi (cfr. Os 11,4) perché anche noi

possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli. La nostalgia di tanti di ritornare alla casa del Padre, che attende la loro venuta, è suscitata anche da testimoni sinceri e generosi della tenerezza divina. La Porta Santa che abbiamo attraversato in questo Anno giubilare ci ha immesso nella *via della carità* che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme.

Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno, e purifica gli occhi perché riconoscano le necessità più nascoste. Come sono vere le parole con cui la Chiesa prega nella Veglia Pasquale, dopo la lettura del racconto della creazione: "O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti"».

La misericordia *rinnova* e *redime*, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cfr. Ez 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cfr. Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia.

Antonia De Rosa

## S. Agostino, Discorso sul Natale del Signore



Ridestati, uomo: per te Dio si è fatto uomo. Per te, ripeto, Dio si è fatto uomo. Saresti morto per sempre se lui non fosse nato nel tempo. Mai saresti stato liberato dalla carne del peccato, se lui non avesse assunto una carne simile a quella del peccato. Ti saresti trovato per sempre in uno stato di miseria se lui non ti avesse usato misericordia. Non saresti ritornato a vivere se lui non avesse condiviso la tua morte. Saresti venuto meno se lui non fosse venuto in tuo aiuto. Ti saresti perduto se lui non fosse arrivato.

Quale dono maggiore di questo poté Dio far risplendere ai nostri occhi: che il Figlio unigenito che aveva l'ha fatto diventare figlio dell'uomo affinché viceversa il figlio dell'uomo potesse diventare figlio di Dio? Di chi il merito? Quale il motivo? Di chi la giustizia? Rifletti e non troverai altro che dono (dal *discorso* 185).

## Formazione

### Natale 2.0

Nelle città i preparativi per il Natale commerciale già fervono. Le vetrine dei negozi attirano l'attenzione per luci e colori. Il Natale sembra essere diventato soltanto una festa dai contorni – oserei dire – superficiali, quasi pagana, la cui importanza non c'entra nulla con il vero significato della festa cristiana.

E in coerenza con la vita frenetica e tecnologica della nostra società, diviene il Natale in cui si corre... per avere il dono più nuovo e tecnologico, si corre... per avere tutto e subito... e ci si dimentica di chi ci sta accanto e non può rientrare in questa logica. Si vendono persino le statuine per il presepe provviste di smartphone, tablet, computer e contapassi! Ecco il "Natale 2.0"!



Stiamo vivendo il tempo liturgico dell'Avvento, che significa tempo dell'attesa. Che cosa attendiamo? Ciò che attendiamo ci eleva alle dinamiche della grazia

o le nostre aspettative restano solo quelle umane legate al possesso e al potere? Ma allora, il vero significato del Natale qual è?

L'uomo deve tornare alle origini, in quel non-tempo in cui il Padre dialogando con il Figlio, disse: «La mia creatura, l'uomo, si sta perdendo... ha bisogno di una guida», ed il Figlio rispose: «Eccomi, manda me». È in questo preciso istante, in questa ferma volontà del divin Cuore che nasce il Natale di Gesù, quello vero, quello dell'Amore! Dio, che non aveva bisogno di noi, ha liberamente scelto di essere uno di noi, in carne ed ossa, assumendo le caratteristiche umane di un bambino! Non ci rendiamo conto della profondità dell'amore che supporta questa scelta, ma nel momento in cui ne prendiamo interiore coscienza, allora il nostro Natale "2.0" fatto di cose banali e non necessarie, si trasforma in un momento vissuto nella pienezza della semplice gioia, nascosta nel vagito di un bambino. *Ci è stato dato un figlio*, recita la Sacra Scrittura. E quale meraviglia più grande di un dono di vita così prezioso?

Siamo chiamati ad avvicinarci a Gesù che si fa bambino per noi, con il cuore semplice di chi desidera si realizzi un incontro d'Amore. Sostiamo alla mangiatoia e lasciamoci avvolgere da questo "piccolo grande Amore", lasciamoci guardare nel profondo dell'anima dal Suo sguardo penetrante, che risana e fortifica. Gesù è piccolo nelle membra, ma è grande nell'Amore per ciascun uomo! Ed attende ogni uomo!

Allora il tecnologico "Natale 2.0" si trasformerà e diverrà l'esperienza di intimità del "tu ed io e basta", nella certezza che l'unica vera tecnologia del Natale è il movimento del cuore, che offre a Gesù tutto se stesso così com'è, per ricevere in dono l'inizio di una vita nuova.

*O Cieli, piovete dall'alto, // o nubi mandateci il Santo,  
o terra, apriti o terra, // e germina il Salvatore.*

Padre, Dio del Cielo, rendi la nostra terra personale capace di germinare colui che ci salva. Amen.

*Vittoria Passolungo*



## Vita della Fraternità

### Solidarietà ai terremotati

24 agosto 2016, ore 3,26. La terra ha tremato anche per noi di *Communio* che ci trovavamo a Cascia. La paura umana provata ha ceduto immediatamente

il posto al sentimento di solidarietà per coloro che in un attimo hanno perso tutto, non solo materialmente ma anche affettivamente. Perciò, come fraternità, abbiamo voluto aderire alla giornata di raccolta indetta dalla Caritas nazionale con l'offerta di € 2.000,00 versata presso la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro, quale nostro piccolo contributo per le popolazioni colpite dal sisma.

Nella foto si può osservare l'Urna contenente il corpo di Santa Rita, che è stata messa in sicurezza dopo le scosse di terremoto registrate a fine ottobre. La riapertura della Basilica di Cascia si è avuta domenica 4 dicembre.

### La preparazione del Natale a Forlimpopoli

In preparazione al Natale, unitamente al monastero agostiniano di Forlimpopoli abbiamo proposto i "sabati d'avvento", ovvero una riflessione sul significato dell'avvento a partire dalla liturgia domenicale. Gli incontri si svolgono presso i locali del monastero e terminano con il canto del vespro.

Manuela

## Il Foglio in Internet

È possibile scaricare da internet questo Foglio in formato pdf: vi invitiamo a farlo e a diffonderlo anche tra i vostri amici

[www.agostiniani.org](http://www.agostiniani.org)

Redazione: p. Pasquale Cormio osa – [p.cormio@tiscali.it](mailto:p.cormio@tiscali.it);  
M. Manuela Mannelli - [manuela.mannelli@alice.it](mailto:manuela.mannelli@alice.it)